

L'ANALISI

Ma ora bisogna osare

MARIA PIA FUSCO

«**C**HIEDIAMO agli amministratori di sorvegliare e proteggere questo festival, la sua assenza lascerebbe orfani 50 mila giovani». Ettore Scola parla ancora una volta del pubblico che gli è più caro, i giovani che quest'anno hanno moltiplicato la loro presenza e «sono loro, è tutto il pubblico, è Bari che pretende il festival», dice.

SEGUE A PAGINA XVI

La forza dei numeri e il coraggio di osare

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

MARIA PIA FUSCO

ECITA il film di Brooks degli anni 50, *L'ultima minaccia*, in cui Humphrey Bogart salva un piccolo giornale locale dalla distruzione voluta dal boss mafioso. «Quando le rotative tornano a girare e il mafioso chiama indignato la risposta è la famosa: "È la stampa, bellezza". Se qualche malintenzionato telefonasse contro il festival, mi auguro che la risposta sia: "È il Bif&st, bellezza"».

C'è qualcosa di insolito nella conferenza stampa finale del festival. Si parla del bilancio posi-

tivo delle presenze, superiore ai 70 mila dello scorso anno, si sottolinea la varietà di ospiti e di offerte di cinema, si annunciano i premi alle varie categorie del cinema italiano, che spesso anticipano i riconoscimenti futuri. Insolito è che, oltre all'annuncio delle date del 2016, dal 2 al 9 aprile, il direttore Felice Laudadio si sia soffermato sul programma della settima edizione che, con una scelta opportuna e tempestiva, sarà dedicato a Marcello Mastroianni, a vent'anni dalla scomparsa. C'è perfino pronto un manifesto, una bella immagine dell'attore fotografato a Trapani da Pino

Settanni sul set di *Stanno tutti bene*. L'impressione è che, in vista di possibili cambiamenti delle personalità politiche alla scadenza del mandato di Nichi Vendola, ci sia la voglia di affermare la presenza del festival. Da parte di tutti, di Laudadio, Scola, Maurizio Sciarra di **Apulia film commission**, Silvia Godelli, dell'assessore comunale Silvio Masetti.

La manifestazione si è imposta con la sua specificità rispetto ad altre. Per il pubblico, che nessun altro festival può vantare per numeri e per autentica curiosità, ma soprattutto per l'assenza di interferenze politiche che invece, come ricorda Scola,

non hanno mai permesso al Festival di Roma di decollare. La scelta di rinunciare al tappeto rosso è positiva perché lascia l'attenzione sul cinema e non sul glamour dei personaggi, ma, in negativo, c'è ancora un certo disinteresse da parte dei media che purtroppo dal glamour sono attratti. Ma il prossimo anno, in cui i protagonisti delle lezioni di cinema saranno otto attori famosi, potrebbero cambiare le cose. Un problema forse è quello degli spazi, della delusione dei tanti che non sono potuti entrare alle proiezioni o alla lezione di Moretti. «Faremo il festival allo stadio», dice Laudadio. È solo una battuta. Chissà.

Con le lezioni di attori del 2016 ci potrà essere maggiore attenzione al glamour

